SANITÀ ■ Il neo-presidente auspica una riforma che rafforzi la deontologia

Bianco rilancia: «Ai medici serve un Ordine più unito»

ROMA ■ «L'Ordine dei medici non si tocca». E ancora: «Sarò il presidente di tutti». Amedeo Bianco, napoletano trapiantato a Torino, sarà per tre anni il presidente dei dottori d'Italia. Un ospedaliero presidente della FnomCeO, dopo decenni di comando dei convenzionati, medici di famiglia in testa. Ma Bianco parla di «unità». Presidente «di tutti», appunto.

Un presidente di tutti: sembra facile dirlo, presidente Bianco.

E invece è così. L'intero esecutivo Fnom è stato votato da tutti. La verità è che esiste una gran voglia di unità, che è stata recepita in pieno dal Comitato centrale e che puntualmente è stata trasferita in un esecutivo unitario.

Intanto c'è una rivoluzione: un ospedaliero al vertice Fnom dopo anni e anni. Che cosa cambia ora?

Non è un giusto approccio alla questione. Un ospedaliero va alla presidenza secondo un principio di alternanza che è stato affermato adesso. Questo principio può meglio corrispondere all'esigenza di rinnovare le classi dirigenti di istituzioni che devono essere moderne e pronte.

Unità: per fare cosa?

Le cose da fare sono tante, tre sopra tutto: riforma degli Ordini, integrazione tra istituzioni, professioni e sistema formativo, rilancio dei valori deontologici, da intendersi anche come buona pratica clinica.

Partiamo dalla riforma degli Ordini, del vostro poi...

Degli Ordini dei medici, e comunque delle professioni sanitarie e regolamentate, è opportuno riconoscere le specificità che hanno rispetto ad altre categorie. Chiediamo ci sia riconosciuto che tuteliamo un diritto costituzionale. Ciò presuppone una professione autonoma e responsabile, in grado di autoregolamentarsi e di sapersi rapportare alle istituzioni, di rispettare le leggi e di valorizzare i principi deontologici, l'etica, il conflitto di interesse. La tutela dei cittadini.

In concreto, l'Ordine dei medici deve restare?

Mi pare evidente che deve restare.

Ma la riforma come dovrà essere? La Cgil le fa tanti auguri ma dice che il vertice si insedia su una nave che affonda...

La nave può tenere se i marinai non si buttano in mare prima del tempo, ma hanno il coraggio di portarla dove può essere utile, per funzionare e diventare uno strumento moderno di gestione della vita professionale. Altrimenti, chi ci gestisce: i direttori generali, il ministro, gli assessori?

E cosa riformare?

Sicuramente il sistema elettorale: deve garantire la partecipazione. Poi va rivisto l'intero impianto disciplinare: va ancora più sganciato dall'ordinamento penale, nel senso che si possa procedere solo quando si hanno gli elementi per poterlo fare, indipendentemente dal procedimento penale in atto. E ancora, le sanzioni disciplinari devono prevedere una gamma di provvedimenti più vasta e contemplare misure sostitutive delle sanzioni e riabilitative.

C'è troppo economicismo nella Sanità?

Le teorie economiciste-aziendaliste hanno fatto quanto potevano. M ora il problema non è solo fare il budget o il report come Dio comanda. Il problema vero è l'appropriatezza.

Il futuro ministro dovrà essere un politico o un tecnico?

Io desidero un felice mix tra politica e tecnica. Preferisco un buon politico che sappia ascoltare i tecnici. Le mezze porzioni e i cani mordaci potranno anche colpire la fantasia. Il problema vero è affrontare i grandi dilemmi della Sanità, come si regge e come risponde ai bisogni.

BARBARA GOBBI
ROBERTO TURNO

Camici bianchi da record in Europa

Medici: al 23 marzo 2006 gli iscritti agli Ordini erano 353.945, uno ogni 165 abitanti. Odontoiatri: alla stessa data erano 51.975, uno ogni 1.125 abitanti.

Sono gli ultimissimi dati che la Federazione nazionale degli Ordini dei medici e degli odontoiatri (FnomCeO) ha raccolto in occasione delle elezioni per il rinnovo del suo Comitato centrale. Un numero di dottori iscritti agli Ordini in crescita costante negli anni, invece di "frenare", come la stessa Federazione ha più volte auspicato visto il livello di sottoccupazione della categoria.

La Federazione: «In 25 anni aumento impressionante»

Nel 2006, infatti, di medici ce ne sono oltre il 4% in più rispetto al 2003 (le elezioni sono triennali e così anche la raccolta dati), mentre gli odontoiatri crescono del 19 per cento. Ovviamente nel 2006 in nessuna Regione si registrano cali rispetto agli anni precedenti e la stessa Federazione giudica «impressionante» la crescita negli ultimi 25 anni: all'inizio degli Anni '80 c'era un medico ogni 240 abitanti, contro l'attuale uno ogni 165. A conferma del record italiano di camici bianchi, i più numerosi d'Europa.

A livello regionale la Lombardia ha il più alto numero di medici (51.200) e odontoiatri (8.291) iscritti, seguita dal Lazio (41.578 medici e 5.432 odontoiatri).

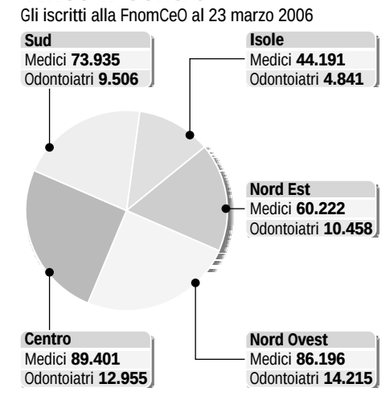
L'incidenza dei medici iscritti in Lombardia sul totale nazionale è del 14,4% (era il 13,9% nel 1985) mentre quella dei medici del Lazio è dell'11,7% (era l'11,8%): in due Regioni si concentra un quarto di tutti i camici bianchi italiani.

Rispetto al 2003, comunque, l'aumento maggiore di medici si è avuto in Friuli (+6,6%) e in Sardegna (+6,5%), mentre quello minore in Valle d'Aosta (+1,4%) e Liguria (+2,3 per cento).

P.D.BU.

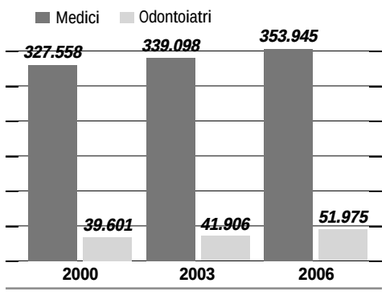
Vince il Centro

Gli iscritti alla FnomCeO al 23 marzo 2006



Categorie in crescita

L'andamento dal 2000 al 2006



Molti punti da chiarire sulla nuova legge

Patti di famiglia, notai alla prova

MILANO ■ Chi sono i legittimari che devono partecipare alla stipula di un patto di famiglia? Basta la convocazione o devono essere presenti al momento della firma? Cosa si intende per partecipazioni societarie? E come coniugare la nuova disciplina con il diritto di prelazione previsto per i collaboratori familiari? A due settimane dall'entrata in vigore della legge 55/2006 che disciplina i patti di famiglia, i notai si interrogano sugli otto nuovi articoli del Codice civile. L'occasione è data dal primo convegno di studio dal titolo «Patti di famiglia per l'impresa» che si è svolto ieri per iniziativa della Fondazione italiana per il Notariato, in collaborazione con il Consiglio notarile di Milano e l'Associazione italiana delle aziende familiari. I prossimi due appuntamenti sono a Napoli il 12 maggio e a Palermo il 16 giugno.

Nelle relazioni i notai hanno affrontato i problemi legati alla nuova disciplina: gli interventi hanno affrontato gli aspetti pratici e sono culminati, a fine giornata, in una simulazione tra un notaio e un ipotetico cliente, tenuta dai notai Angelo Busani e Federico Tonelli.

La legge rompe il tabù del divieto dei patti successori e costituisce, secondo Antonio Mascheroni, notaio di Monza, «un microsistema autosufficiente», ma lascia aperti non pochi interrogativi. Luigi Miserocchi, notaio di Milano, che ha già stipulato un patto di famiglia, premette: «Il testo presenta molte incertezze. Il legislatore rimanda all'interprete che prende atto e fa quel che può. Per esempio, quando si parla di partecipazioni societarie, ci si riferisce solo alle Srl o anche alle Spa? E le partecipazioni riguardano solo i pacchetti di controllo o anche poche quote? Io — conclude — sarei per un'interpretazione estensiva, ma non tutti la pensano così».

Se Miserocchi sostiene, poi, che il termine «imprenditore» non può essere inteso in senso tecnico, Giovanni Rizzi di Vicenza argomenta che «la disciplina lascia intatto il diritto di prelazione a favore dei collaboratori familiari previsto dall'articolo 230 bis del Codice civile».

Altra questione centrale riguarda i legittimari presenti al momento della redazione dell'atto. Si chiede, per esempio, Miserocchi: «Tutti i figli devono essere presenti? Se un imprenditore ha un figlio tossicodipendente o in Sudamerica o comunque irreperibile, o c'è una causa di riconoscimento di paternità in corso, l'atto tra gli altri sarà ugualmente valido?» Sul tema si sono interrogati anche Tonelli e Busani per concludere che «la mancata presenza di tutti i legittimari mette in difficoltà il professionista. La soluzione può essere quella di avvertire le parti che chi è assente non subisce gli effetti del patto».

I dubbi si accompagnano alle certezze di Giuseppe Vicari, vicepresidente del consiglio nazionale del Notariato, che definisce la 55/2006 «una normativa moderna, capace di tutelare gli interessi dell'impresa e della famiglia», e alla soddisfazione di Gian Vittorio Cafagno, coordinatore della commissione legislativa del consiglio nazionale, secondo il quale «la legge riafferma le prerogative di terzo garante del notaio, che opera come un giudice di pace a cui è affidato il controllo di un interessi dello Stato». E Gioacchino Attanzio, direttore generale Aidaf, conclude: «Forse così come è congegnata la legge limiterà il numero di chi potrà beneficiarne, il testo è perfettibile, ma funziona e ci sono molti imprenditori interessati a questo contratto».

ANGELA MANGANARO

LUNEDÌ CON IL SOLE-24 ORE

La «Guida» spiega le regole sul trust

■ Seconda puntata degli approfondimenti dedicati alla gestione del patrimonio familiare. Dopo l'uscita sulle novità del patto di famiglia, «Il Sole-24 Ore» di lunedì dedicherà un fascicolo alle nuove disposizioni che hanno sdoganato a pieno titolo nel nostro ordinamento l'istituto del trust. Ampio spazio è lasciato ai vari utilizzi cui si presta uno strumento così flessibile con l'illustrazione anche del regime fiscale e delle sue modalità di "redazione".

CONVENTION A MESTRE

Dal Sole spinta multimediale

MESTRE ■ Seguire i cambiamenti del mondo professionale, aggiornare costantemente strumenti e prodotti, dove possibile anticipare le tendenze.

Queste le direttrici ribadite ieri alla convention dell'Area Professionisti del Sole-24 Ore, conclusa a Mestre dagli interventi dei vertici del gruppo e del quotidiano.

Proprio sull'Area Professionisti e sulle categorie professionali in genere il gruppo intende fare perno negli investimenti del prossimo triennio, come ha anticipato l'amministratore delegato, Claudio Calabi.

Mentre il presidente del Gruppo, Innocenzo Cipolletta, ha esortato i partecipanti alla convention a mantenere la tensione che si addice a chi si muove sul mercato in posizioni di leadership. In effetti, con un fatturato di quasi 150 milioni di euro nel 2005 (di cui il 10% dato da innovazioni rispetto al catalogo dei prodotti esistenti), l'Area Professionisti del Sole-24 Ore è un primattore nel campo dell'editoria specializzata, affiancando al quotidiano più di 30 riviste, 18 banche dati e 30 software gestionali, con centinaia di migliaia di utenti abbonati.

È essenziale però di cogliere con tempismo i cambiamenti molto rapidi che attraversano il lavoro dei professionisti, come hanno chiarito il direttore del Sole-24 Ore, Ferruccio de Bortoli, e il vicedirettore Elia Zamboni. L'innovazione dei prodotti, in particolare, è stato uno dei temi ricordati dal vicedirettore del Sole-24 Ore, Elia Zamboni, che ha indicato tra gli obiettivi più importanti un ulteriore sviluppo della multimedialità e le relazioni sempre più strette tra carta e telematica.

L'esempio più recente di questa contaminazione, ha spiegato Zamboni, viene da Guida Normativa, ora proposta sia nella versione cartacea con frequenza settimanale sia su Internet con cadenza quotidiana.

«È decisivo però — ha sottolineato il direttore del Sole-24 Ore de Bortoli — cogliere i mutamenti del mondo professionale, facendo in modo che tutte le componenti dell'Area e della rete di vendita sappiano muoversi come "antenne" sul mercato» e individuando subito i nuovi bisogni e anche i nuovi profili professionali. E mantenendo le caratteristiche di «qualità, indipendenza e autorevolezza» che sono la parte essenziale del marchio «Il Sole-24 Ore».

PROFESSIONISTI & ELEZIONI

Giuristi d'impresa determinanti

DI ERMANNO CAPPA*

La professione di giurista d'impresa è oggi emergente e nevralgica, perché tale è il bisogno dell'impresa di presidiare consapevolmente una componente giuridica sempre più critica, complessa, strategica ed economicamente rilevante.

Si tratta, prima di tutto, di una "professione legale" che, in quanto tale, dovrebbe rientrare a pieno titolo nei programmi dell'Università e dovrebbe legittimare, senza ambiguità, la prestazione della consulenza e assistenza giuridica nell'impresa anche nell'ipotesi di eventuali riserve di legge. Inoltre, dovrebbe consentire l'uso non clandestino dei titoli professionali legittimamente acquisiti e dovrebbe porsi quale percorso alternativo qualificante per l'acquisizione dei titoli. Tutti obiettivi, questi, che l'Aigi — l'Associazione italiana giuristi d'impresa — persegue da tempo anche attraverso il proprio contributo scientifico. L'Associazione ha infatti istituito, prima in Europa, una scuola nazionale di specializzazione per giuristi d'impresa in collaborazione con *Just Legal Services*, scuola di formazione legale.

Dal punto di vista del riconoscimento di uno status professionale della categoria, le direttive e la giurisprudenza comunitaria, l'orientamento manifestato dall'Autorità Antitrust italiana, la posizione assunta nel tempo dal Cnel, l'elaborazione di molti dei progetti di legge che recepiscono, almeno in parte, le tendenze innovative più evolute, consentono di individuare almeno un paio di punti d'arrivo importanti e irreversibili.

Il primo è la circostanza che l'Autorità Antitrust, nelle conclusioni del 1997, a seguito dell'indagine conoscitiva sulle professioni avviata nel 1994, ha finalmente stigmatizzato il principio secondo cui il concetto di "professione", anzi, di "professione intellettuale", non è per nulla incompatibile con lo svolgimento di un lavoro dipendente. Di qui, l'accezione di «professione intellettuale svolta alle dipendenze» che, lungi dal costituire un'affermazione scontata, rappresenta il presupposto assolutamente irrinunciabile per concepire qualsivoglia forma di riconoscimento di uno status.

Se la consulenza diventerà esclusiva universo ampio per gli abilitati

Il secondo punto irreversibile è la tendenza, già manifestatasi concretamente attraverso la presentazione di specifiche proposte di legge, di dare concreta attuazione a quel "doppio binario" di tutela che dovrebbe salvaguardare la sopravvivenza degli Ordini tradizionali, al fianco delle Associazioni dei professionisti "emergenti" non regolamentati.

Considerato il lavoro svolto nel tempo — che ci ha consentito, tra l'altro, di essere presenti nella Consulta delle professioni del Cnel e di partecipare attivamente a vari organismi impegnati sul campo, quali il Colap — è ragionevole presumere che l'Aigi si trovi nelle condizioni di domandare e ottenere, per i giuristi d'impresa italiani, il riconoscimento che meritano e che si concreta in quella dignità professionale che un'impresa miope, un'università non all'altezza dei tempi, una classe politica disattenta e un ordinamento professionale retrograde, potrebbero non percepire.

Da notare che può preoccupare non poco la categoria, l'ipotesi, paventata da tempo, di riservare in via esclusiva agli avvocati iscritti all'Albo l'attività di assistenza e consulenza stragiudiziale. I giuristi d'impresa italiani non sono portatori di una cultura delle esclusive. Tuttavia, se si dovesse immaginare che la consulenza legale sia riservata ad alcune categorie, si batterebbero per essere inclusi a pieno titolo tra queste. Va anche considerata la circostanza che la mancanza di uno status giuridico comporta vari problemi applicativi di non poco conto: quando si tratta di stabilire — ad esempio — quali siano le responsabilità professionali dei giuristi d'impresa; quali le conseguenze della loro opera nella sfera giuridica del destinatario (impresa e manager aziendali "clienti"); quale il regime di tutela del diritto d'autore per i pareri legali espressi e per gli schemi negoziali e normativi elaborati. I giuristi d'impresa italiani rivendicano, in sostanza, il diritto di ottenere il riconoscimento del proprio status professionale, ma non prediligono necessariamente la formula dell'istituzione di un apposito Albo, che comunque, ovviamente, accoglierebbero con estremo favore, piuttosto che altre altrettanto idonee allo scopo. Semmai, questa è una particolarità che riguarda molti colleghi, mentre i giuristi d'impresa abilitati, dipendenti di enti privati, rivendicano semplicemente il diritto di essere parificati ai dipendenti di enti pubblici, ai fini dell'iscrizione nell'elenco speciale annesso all'Albo. In ogni caso, il problema — che spetta esclusivamente al legislatore risolvere — è quello di non abbandonare in una posizione negletta un numero considerevole di professionisti i quali operano quotidianamente, ai massimi livelli, all'interno delle più importanti imprese nazionali.

** Presidente Associazione italiana giuristi d'impresa*

GLI INTERVENTI DEL DIBATTITO

L'intervento di Ermanno Cappa, presidente dell'Associazione italiana giuristi d'impresa, conclude il dibattito su professioni ed elezioni. Questo l'elenco degli interventi pubblicati in precedenza.

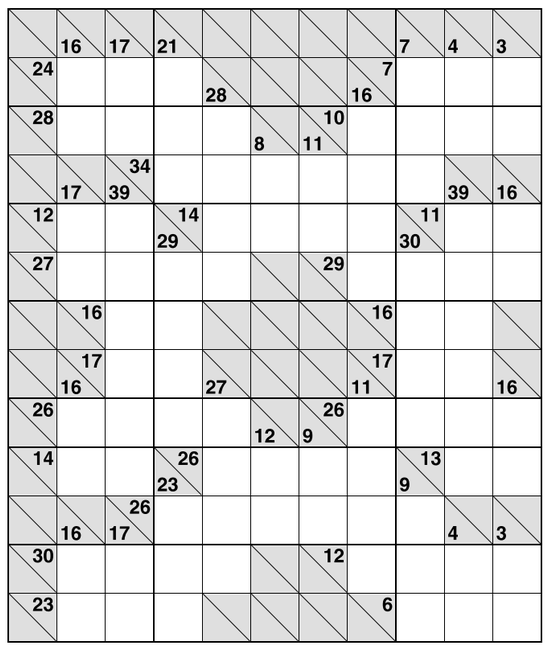
- **28 febbraio.** Antonio Tamborrino, *presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti*
- **3 marzo.** Paolo Piccoli, *presidente del Consiglio nazionale del notariato*
- **4 marzo.** Guido Alpa, *presidente del Consiglio nazionale forense*
- **7 marzo.** William Santorelli, *presidente del Consiglio nazionale dei ragionieri*
- **8 marzo.** Marina Calderone, *presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro*
- **11 marzo.** Raffaele Sirica, *presidente del Consiglio nazionale degli architetti*
- **15 marzo.** Berardino Cantalini, *presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali*
- **22 marzo.** Giacomo Leopardi, *presidente del Consiglio nazionale dei farmacisti*
- **23 marzo.** Pietro Antonio de Paola, *presidente del Consiglio nazionale dei geologi*
- **25 marzo.** Giuseppe Orrù, *presidente del Consiglio nazionale degli attuari*
- **29 marzo.** Giuseppe Lupoi, *presidente Colap, Coordinamento libere associazioni professionali*
- **30 marzo.** Antonio Pastore, *presidente della Cassa dottori commercialisti*
- **31 marzo.** Gianluigi Bertolli, *segretario generale Istituto nazionale revisori contabili*

NUMERI E LOGICA, GIOCA CON IL «SOLE»

KAKURO

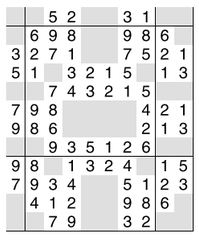
COME SI GIOCA

1] Scrivere un numero da 1 a 9 in ogni casella bianca
2] La somma di ogni segmento di linea orizzontale o verticale deve essere uguale alla cifra segnata a sinistra o sopra il segmento corrispondente
3] Un numero può essere usato una volta sola in ogni segmento orizzontale o verticale



Copyright Puzzler Media Ltd
www.puzzler.co.uk
Agent: www.aleajacta.net

Soluzioni di ieri



SUDOKU

DALL'1 AL 9 SENZA RIPETIZIONI

Il gioco prevede che si riempiano tutte le caselle, partendo dai numeri già stampati, in modo che ogni colonna contenga tutti i numeri dall'1 al 9 senza ripetizioni.

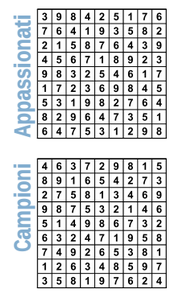
Appassionati

	9	4						8
			1			4	7	
		6	3				9	
			8					
	5	1	6	9	3	2	4	
					7			
	1				4	9		
	3	8			6			
2						5	3	

Campioni

						5	7	
4				8	9			
6			2				8	9
						3		
7		5				9		1
		8						
1	9				5			4
			1	6				2
	3	7						

Soluzioni di ieri



Continua a giocare on line su **www.ilsole24ore.com/giochi24**